



«Io, Visconti, Sordi e gli spaghetti western»

*Evelyn Stewart (Ida Galli) madrina a **Porretta***

di **BENEDETTA CUCCI**

È DIVENTATA attrice senza desiderarlo grazie a una foto scattata per caso, ha declinato l'invito di Luchino Visconti che la voleva in *Morte a Venezia*, ha avuto due figli in momenti topici della carriera e ha cambiato continuamente genere cinematografico, persino il nome, per fare i western all'italiana. Ida Galli, originaria di Sestola che ad un certo punto della carriera diventa Evelyn Stewart, è riuscita a fare anche un'altra cosa: prima che diventasse di moda, ha sposato un calciatore... ma non pensate alle solite storie da rotocalco. E se dieci anni fa, quando Quentin Tarantino sdoganò il genere Spaghetti Western al Festival di Venezia invitando attori e registi dell'epoca, lei decise di non andare, per il **Festival del cinema di Porretta** ha fatto un'eccezione e venerdì sarà lì come madrina. Alla kermesse verranno presentati due **film** in cui ha recitato: *Il giardino delle delizie* di Silvano Agosti e *Una farfalla con le ali insanguinate* di Duccio Tessari e poi verrà lanciato il crowdfunding per il restauro de *Il medico della mutua*.

Lei che non voleva fare l'attrice, ha debuttato nel 1959 in un musicarello con Domenico Modugno. Inizio strepitoso... no?

«Modugno aveva appena vinto Sanremo con *Volare*, il cui titolo originale era *Nel blu dipinto di blu*, proprio quello del musicarello. Lui, assieme a Vittorio Gassman

e mio marito Mario Cocco, è stato l'uomo più vitale che ho conosciuto. Io stavo finendo le magistrali e poi volevo fare l'esame integrativo per iscrivermi a Scienze Politiche e invece...».

Tra i primi film anche 'La dolce vita'. Il 'suo' Fellini?

«La fantasia pura. Lui mi chiamava Idina, avevo lo stesso nome di sua mamma».

Fellini la volle per un piccolo ruolo, ma importante per lei, proprio come Visconti con cui girò 'Il Gattopardo'...

«Vide una mia foto e mi volle subito. Mi diede il ruolo di una delle figlie di Burt Lancaster, una cosa piccola, ma sul set a noi che facevamo le figlie ci trattava come delle principesse, dovevamo stare ai piani alti e non interagire coi generici. Peccato non aver recitato anche in *Morte a Venezia*: ecco, questo è il mio grande rimpianto».

E perché non l'ha fatto?

«Perché stavo girando in Inghilterra *Concerto per pistola solista* con Moschin e non mi sentivo di tradirlo, anche se il produttore Cecchi Gori mi disse che non mi avrebbe querelato se avessi lasciato il set, in cambio avrei dovuto

firmare due opzioni per il futuro, perché dopo *Morte a Venezia* sarei stata più famosa. Invece fu un errore, avevo già fatto le foto per Visconti, con i costumi di Piero Tosi...».

Perché a Visconti piaceva così tanto?



► 6 dicembre 2017 - Edizione Bologna

«Perché non ero la classica italiana, gli ricordavo le attrici di Ingmar Bergman. Poi un giorno gli domandai una cosa... senta io voglio continuare col cinema, pensa che dovrei fare una scuola? Lui mi rispose che assolutamente no, non dovevo perché avevo una dote naturale».

Con Zampa girò 'Il medico della mutua' accanto a Sordi.

«Avevo appena avuto mio figlio Alessandro e stavo pensando di lasciare il cinema. Conobbi Zampa e Sordi e decisi di restare. Al ristorante Sordi ordinava gli gnocchi alla romana e mi prendeva in giro perché io, da emiliana, li ordinavo in bianco con tanto parmigiano».

Perché a un certo punto diventò Evelyn Stewart?

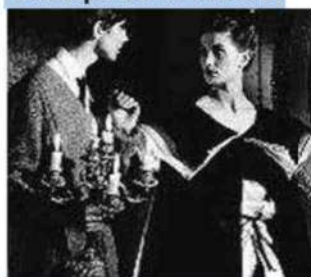
«In Italia facevi un ruolo e poi ti imprigionavano sempre in quello, a me non piaceva e volevo cambiare sempre. Così ho scelto il western con un cognome ispirato a James Stewart e alla sua camminata con le ginocchia piegate da cowboy. Per un po' di tempo anch'io ho pensato fossero film secondari e invece, ripensando a Bava, a Fulci, ai gialli, dico che erano molto ben fatti, curatissimi. Era un altro cinema».



Con Alain Delon nel 'Gattopardo' di Visconti



Il debutto in un musicarello con Domenico Modugno



Un piccolo ruolo ne 'La dolce vita' di Fellini



Con Sordi in 'Il medico della mutua'

L'ATTRICE (2)

«Da Ida Galli nata a Sestola sono diventata 'americana' per Ringo e i film di genere»

L'ATTRICE (1)

«Il grande rimpianto? Aver rinunciato al set di 'Morte a Venezia'»



Evelyn Stewart con Giuliano Gemma in 'Adios Gringo' e oggi. Ha interpretato più di 60 film